

VareseNews

Ultima settimana di scuola all'insegna della creatività. Ma non al Manzoni

Pubblicato: Venerdì 3 Giugno 2016



Sport, carnevale, greci e romani, elegante. È il calendario dell'ultima settimana di scuola al liceo Cairoli. Si tratta delle **indicazioni per l'abbigliamento da indossare per gli studenti dell'ultimo anno**. Una tradizione goliardica che si rinnova **in questo liceo come al Ferraris di Varese** come ultimo gesto di affetto e attaccamento a un luogo che non è solo scuola ma anche ambiente di crescita e socializzazione.

Non deve averla pensata allo stesso modo il **dirigente Giovanni Ballarini del liceo Manzoni** che non ha apprezzato, lui come il Consiglio di Istituto, l'abbigliamento non del tutto consono degli studenti di quinta che si erano presentati **in pigiama lunedì scorso**. La scelta della trasgressione, seppur innocente nell'intento, è stata letta come segno di **immaturità**. La risposta dei ragazzi non si è fatta attendere: nei giorni successivi si è optato per **un morigerato abbigliamento "total black"**. Una scelta che una **studentessa**, che chiede di mantener l'anonimato davanti alla strumentalizzazione dell'episodio, spiega: « Sono una studentessa del Liceo Manzoni, sono in quinta, e tra poco affronterò l'Esame di Stato, o meglio, la maturità. Domenica sera ci è stato proposto di fare una settimana a tema, **vestendoci in maniera differente ogni giorno, per sdrammatizzare, per divertirci, e per rendere questi ultimi giorni di liceo particolari, fuori dal normale**. Lunedì sono andata a scuola in pigiama. Ho fatto lezione regolarmente, non ho scattato fotografie, sono anche stata interrogata. Lunedì pomeriggio al Consiglio d'Istituto, **i nostri professori hanno accusato noi ragazzi di quinta di essere "immaturi" per l'innocente**, perchè così è stata, decisione di presentarci a scuola in pigiama. **Davanti a queste**

affermazioni i miei compagni ed io ci siamo ritrovati spaesati. Non potendo andare avanti con la nostra settimana a tema, **abbiamo deciso di vestirvi di nero, quasi in uniforme, in segno di protesta silenziosa, per non turbare il lavoro del corpo insegnante.**

Ora se permettete vorrei fare alcune considerazioni.

Innanzitutto, penso **sia lecito non essere d'accordo sul gesto**, in fondo non si deve pensare tutti alla stessa maniera. Penso anche, però, che **definirci immaturi sia stato esagerato**. Mi domando poi il motivo per cui sono stata accusata di non avere fatto il mio dovere da studente, quando invece venendo a scuola e partecipando attivamente alle lezioni, è ciò che ho fatto.

Il nostro gesto è stato frainteso, nessuno ha detto che la democrazia è morta, nessuno voleva mostrare lutto, nessuno voleva offendere la sensibilità dei professori. Ci esortate ad essere creativi, ma non approvate la nostra creatività».

di A.T.